

## Le mosse dell'Ama

### E per i rifiuti all'estero spunta Copenaghen

L'accordo con la Svezia è in ritardo, ora si guarda a Copenaghen: c'è in corso una trattativa per portare nell'inceneritore famoso per la pista da sci anche i rifiuti romani.  
a pag. 33

# Rifiuti all'estero, spunta l'ipotesi dell'inceneritore di Copenaghen

► Il Campidoglio cerca intese in tutta Europa ► Si stima che portare la spazzatura fuori Italia la soluzione danese accorcerebbe i tempi costerà al Comune 20 milioni di euro all'anno

## IL FOCUS

I turisti, molti anche provenienti da Roma, che a Copenaghen corrono a scattarsi una foto vicino alla Sirenetta, sullo sfondo vedono il grande inceneritore progettato dall'archistar Bjarke Ingels, con l'ormai famosa pista da sci sul tetto. Si chiama Amager Bakke e si vede anche dal palazzo reale che in linea d'aria è a meno di due chilometri. Brucia 580mila tonnellate di rifiuti all'anno, produce energia e riscalda le case di 140mila famiglie. Matteo Salvini, in un botta e risposta con Di Maio del novembre scorso sugli inceneritori, lo presentò come esempio positivo. E una missione di Unindustria, guidata dal presidente Filippo Tortoriello, ad aprile è andata a visitarlo per preparare una proposta per la Capitale. Bene, proprio con Copenaghen c'è in corso una trattativa per portare nell'inceneritore gestito da Arc (società pubblica formata da cinque comuni, compreso quello della capitale danese) parte dei rifiuti di Roma.

## EUROPA

Attualmente l'impianto riceve anche rifiuti del Regno Unito, che brucia insieme a quelli danesi. Ma Roma non puntava sulla

Svezia? Roma deve fare presto, perché in autunno si rischia una nuova crisi, visto che la manutenzione del tmb di Malagrotta terminerà più tardi del previsto a causa di un incidente probatorio in corso per una inchiesta giudiziaria. In sintesi: tornerà a lavorare a pieno regime probabilmente solo a fine ottobre. E anche l'accordo con l'Abruzzo sta per scadere (è stata chiesta una proroga per altre 10 mila tonnellate). Gli inceneritori di Stoccolma e Göteborg hanno dato disponibilità, ma i tempi per veder partire le prime navi sono più lunghi del previsto e bisognerà attendere probabilmente ottobre. Ama, per mettere in sicurezza il sistema e non trovarsi sempre a corto di impianti, vorrebbe poi concludere una serie di contratti per almeno 3 anni e 100mila tonnellate di rifiuti.

## TEMPI

In sintesi: serve più tempo per concludere le intese con la Svezia, meglio seguire anche altre piste. Ed ecco allora Copenaghen che qualcuno inizialmente nel Movimento 5 Stelle (da sem-

pre anti inceneritori) avrebbe voluto evitare perché è un "impianto simbolo" portato ad

esempio da Salvini, che al contrario è favorevole ai termovalorizzatori.

## NUMERI

La ricerca di intese in tutta Europa sta andando avanti, seguita da vicino da Dipartimento ambiente di Roma Capitale, dal consigliere di amministrazione di Ama, Massimo Ranieri, ma anche dal Ministero dell'Ambiente perché la Caporetto di giugno e luglio ha dimostrato che il sistema va messo in sicurezza, a tutti i costi. Si stanno per questo valutando anche altre destinazioni: oltre alla Bulgaria, di cui si era parlato inizialmente, anche l'Olanda e l'Austria (dove Roma ha già portato i rifiuti). A tutti i costi, si diceva. Ma quanto spenderemo per esportare i rifiuti per tre anni? La stima che è stata

fatta ipotizza almeno 200 euro a tonnellata, che significa 20 milioni di euro all'anno. Ma in queste ore, più dei costi, comunque alti, preoccupano i tempi, perché il «paracadute» estero viene considerato indispensabile.

**M.Ev.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA LE DESTINAZIONI POSSIBILI, OLTRE ALL'AUSTRIA GIÀ UTILIZZATA IN PASSATO, CI SONO ANCHE BULGARIA E OLANDA**



**L'inceneritore di Copenaghen alle spalle della Sirennetta**



**Il rendering dell'impianto danese con la pista da sci**